

ISCRIZIONI E CANCELLAZIONI ANAGRAFICHE | ANNO 2020

Migrazioni internazionali e interne in forte calo nel 2020, lieve recupero delle iscrizioni dall'estero nel 2021

➔ Nel 2020 le **emigrazioni** sono state poco meno di 160mila (-10,9% sul 2019), le **immigrazioni** circa 248mila (-25,6% su anno precedente) mentre la **mobilità interna** ha riguardato 1 milione 334mila trasferimenti (-10,2%).

Un cittadino espatriato su tre, in totale 40mila, ha un'età compresa tra 25 e 34 anni: 18 mila (circa la metà) hanno una laurea o un titolo superiore alla laurea.

I primi dati provvisori riferiti al periodo gennaio-ottobre 2021 evidenziano un moderato incremento dei flussi migratori interni e di iscrizione dall'estero (rispettivamente, +7% e +16% rispetto allo stesso periodo del 2020) e una ulteriore forte riduzione dei flussi in uscita dal Paese (-21%).

980mila

Il numero di italiani trasferiti all'estero negli ultimi 10 anni

Circa un quarto ha almeno la laurea.

+83%

I rientri nel 2020 di cittadini italiani da Regno Unito, Germania e Svizzera

+18%

Gli espatri nel Regno Unito nel 2020

36mila in totale: valore record verso questa destinazione anche nell'anno della pandemia.

www.istat.it

UFFICIO STAMPA
tel. +39 06 4673.2243/44
ufficiostampa@istat.it

CONTACT CENTRE
tel. +39 06 4673.3102
contact.istat.it



Nel 2020, iscrizioni e cancellazioni anagrafiche sono state fortemente influenzate dalle limitazioni alla mobilità interna e soprattutto internazionale causate dalla pandemia. Inoltre, non si può escludere un effetto “amministrativo” dovuto al rallentamento nella lavorazione delle pratiche di trasferimento di residenza da parte dei Comuni anche per le difficoltà di verifica sul territorio.

I primi dati provvisori del periodo gennaio-ottobre 2021 evidenziano un incremento moderato dei flussi migratori interni e più marcato di iscrizione dall'estero (rispettivamente, +7% e +16% rispetto allo stesso periodo del 2020), tuttavia i livelli mensili sono ancora ben lontani dai valori registrati prima della pandemia; si osserva anche una continua riduzione dei flussi in uscita dal Paese (-21%).

La pandemia non ferma la migrazione degli italiani all'estero

Nel 2020 il volume delle cancellazioni anagrafiche per l'estero è di circa 160mila unità e segna un forte calo (-10,9% sul 2019) soprattutto per la riduzione, di circa un terzo, delle emigrazioni di residenti non italiani. Gli espatri dei cittadini italiani (pari a 120.950) diminuiscono soltanto dello 0,9%.

L'impatto della pandemia sui flussi in uscita dal Paese è riconducibile tanto all'effetto diretto delle restrizioni alla mobilità internazionale, attuate per contrastare la diffusione del virus, quanto al clima di incertezza e difficoltà che può aver impattato negativamente sui progetti migratori. Gli effetti congiunturali sono evidenti. Nei primi due mesi del 2020, le cancellazioni anagrafiche verso l'estero mostrano un andamento in linea con le tendenze più recenti: ossia un incremento del 26,3% rispetto allo stesso bimestre del 2019, dovuto soprattutto ai trasferimenti verso i paesi dell'Unione europea (+43,4%) e di America e Oceania (+47%), una decisa diminuzione dei flussi verso l'Africa (-53%) e, in misura minore, verso l'Asia (-7,8%).

Durante la prima ondata (marzo-maggio 2020) i flussi di emigrazione per qualunque destinazione diminuiscono drasticamente (-31,7%) e risultano più che dimezzati (-54,2%) quelli diretti verso i paesi africani.

Nella fase di transizione (giugno-settembre 2020) si riducono lievemente le uscite rispetto ai livelli medi del 2019 (-4,6%), grazie alla ripresa delle emigrazioni verso i paesi Ue (+7,3%), mentre continuano a diminuire le emigrazioni verso l'Africa (-50%). La seconda ondata (ottobre-dicembre 2020) provoca una nuova contrazione dei flussi in uscita, ma in misura meno marcata (-21,8% rispetto allo stesso periodo del 2019) della prima ondata.

MOVIMENTO MIGRATORIO DELLA POPOLAZIONE RESIDENTE PER CITTADINANZA ITALIANA/STRANIERA. Anni 2011-2020

ANNI	Trasferimenti interni			Immigrazioni			Emigrazioni		
	Italiani	Stranieri	Totale	Italiani	Stranieri	Totale	Italiani	Stranieri	Totale
2011	1.119.683	238.354	1.358.037	31.466	354.327	385.793	50.057	32.404	82.461
2012	1.276.940	279.387	1.556.327	29.467	321.305	350.772	67.998	38.218	106.216
2013	1.113.155	249.144	1.362.299	28.433	279.021	307.454	82.095	43.640	125.735
2014	1.073.757	239.419	1.313.176	29.271	248.360	277.631	88.859	47.469	136.328
2015	1.081.744	202.457	1.284.201	30.052	250.026	280.078	102.259	44.696	146.955
2016	1.101.791	229.589	1.331.380	37.894	262.929	300.823	114.512	42.553	157.065
2017	1.101.319	233.203	1.334.522	42.369	301.071	343.440	114.559	40.551	155.110
2018	1.113.581	244.851	1.358.432	46.824	285.500	332.324	116.732	40.228	156.960
2019	1.201.080	284.217	1.485.297	68.207	264.571	332.778	122.020	57.485	179.505
2020	1.098.379	235.301	1.333.680	55.760	191.766	247.526	120.950	38.934	159.884

Dal Nord del Paese oltre la metà degli emigrati italiani

Nell'ultimo decennio si è registrato un significativo aumento delle cancellazioni anagrafiche di cittadini italiani per l'estero (emigrazioni) e un volume di ingressi che non bilancia le uscite (complessivamente 980mila espatri e 400mila rimpatri). Di conseguenza i saldi migratori con l'estero dei cittadini italiani sono negativi, soprattutto a partire dal 2015, con una media di 69mila unità in meno all'anno. Nel 2020 il saldo migratorio con l'estero degli italiani è negativo per 65.190 unità.

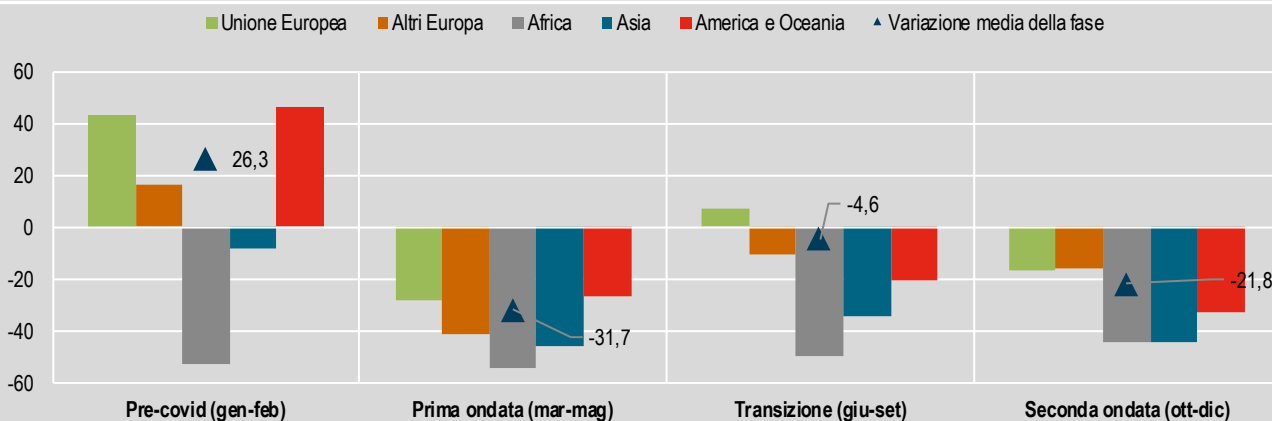
Nonostante la pandemia, nel 2020 il flusso più consistente di cancellazioni per trasferimento della residenza all'estero di cittadini italiani si è registrato nel Nord-ovest (36mila, +10% rispetto al 2019), seguito dal Nord-est (27mila, +2%); in aumento anche le emigrazioni in partenza dal Centro (20mila, +4%), mentre diminuiscono sensibilmente i flussi dal Mezzogiorno (39mila, -13% rispetto al 2019).

Rispetto al 2019 la propensione a espatriare dei cittadini italiani residenti nel 2020 è stabile ed è pari a 2,2‰. I tassi di emigratorietà sono sopra la media nazionale al Nord (2,6 espatri su 1.000 residenti italiani) e sotto la media al Centro e nel Mezzogiorno del Paese (2‰). La distribuzione degli espatri per regione di provenienza è eterogenea.

Il tasso di emigratorietà più elevato si ha in Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste, Trentino-Alto Adige (in una posizione geografica di confine che facilita gli spostamenti con l'estero) e Molise (più di tre italiani per 1.000 residenti). Seguono Marche, Veneto, Lombardia ed Emilia-Romagna (tassi di circa 2,5‰).

Le regioni con il tasso di emigratorietà per l'estero più basso sono invece Puglia e Lazio (valori pari a circa 1,5‰). A livello provinciale, i tassi più elevati di emigratorietà degli italiani si rilevano a Bolzano/Bozen (4‰), Mantova, Vicenza e Macerata (tutte 3,6‰), Imperia, Isernia e Treviso (tutte 3,2‰); quelli più bassi si registrano nelle province di Foggia e Barletta-Andria-Trani (1,2‰).

FIGURA 1. CANCELLAZIONI ANAGRAFICHE PER L'ESTERO DEL 2020 RISPETTO AL 2019 PER FASE PANDEMICA E AREA GEOGRAFICA DI DESTINAZIONE. Variazioni percentuali



Paesi europei ancora attrattivi nonostante la pandemia

A fronte della lieve contrazione delle emigrazioni, il flusso degli italiani verso i principali paesi dell'Ue si mantiene consistente e non subisce grosse variazioni. Non si arrestano le partenze degli italiani verso il Regno Unito (36mila, +18% rispetto al 2019) mentre quelle verso la Germania rallentano ma restano numerose (17mila, -12%). Aumentano gli espatri verso il Belgio (2,7mila, +15%), rimangono pressoché stabili quelli verso la Francia (13mila, +1,6%), la Spagna (6mila, -1,8%) e i Paesi Bassi (2,7mila, +0,6%). Si riducono molto, al contrario, i flussi con destinazione extra-europea, ad esempio verso il Brasile calano del 30% (5,6mila) e verso la Cina del 25% (poco più di 500 espatri).

Le limitazioni imposte ai trasferimenti con l'estero hanno provocato anche una riduzione delle emigrazioni dei cittadini italiani di origine stranieraⁱⁱ. Sono cittadini nati all'estero che emigrano in un paese terzo o fanno rientro nel luogo di origine dopo aver trascorso un periodo in Italia e aver acquisito la cittadinanza italiana. Le emigrazioni di questi "nuovi" italiani, nel 2020, ammontano a poco più di 33mila (28% degli espatri, -8,7% rispetto al 2019). Di questi, uno su tre è nato in Brasile (circa 10mila), il 9,5% in Marocco, il 6% in Pakistan, il 5% in Bangladesh, Argentina e India.

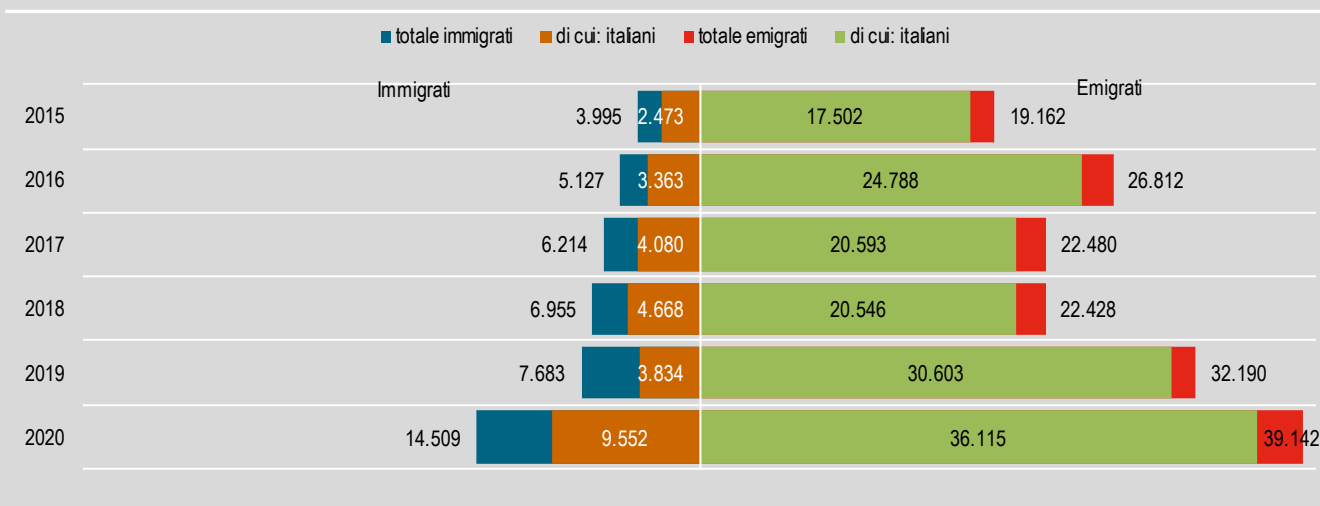
I paesi europei si confermano le mete principali anche degli espatri dei "nuovi" italiani (76% dei flussi degli italiani nati all'estero). In particolare, con riferimento al collettivo dei connazionali diretti nei paesi europei, si osserva che il 19% è nato in Brasile, il 12% in Marocco, il 7% in Pakistan e il 6% nel Bangladesh. Ancora più in dettaglio, i cittadini italiani di origine africana emigrano perlopiù in Francia (50%), quelli nati in Asia nella stragrande maggioranza si dirigono verso il Regno Unito (91%) così come, ma in misura molto più contenuta, i cittadini italiani nativi dell'America Latina (51%); quelli nati in un paese dell'Ue invece emigrano soprattutto in Germania (28%).

I rimpatri di italiani dal Regno Unito: effetto Brexit e/o effetto pandemia

Il flusso di emigrati verso il Regno Unito registra anche nel 2020 la cifra record di 39mila cancellazioni anagrafiche (+44% sul 2019), dei quali oltre 36mila sono cittadini italiani. Gli emigrati verso il Regno Unito aumentano nel 2016, anno in cui è stato avviato il processo di uscita del Paese dall'Ue, con un picco di 27mila cancellazioni anagrafiche, soprattutto espatri (Figura 2).

Durante il cosiddetto "periodo di transizione" che si è concluso con la Brexit (il 31 dicembre 2020), molti dei cittadini italiani, verosimilmente già presenti nel territorio britannico ma non registrati come abitualmente dimoranti, hanno ufficializzato la loro posizione trasferendovi la residenza. A fronte di uscite così numerose, probabilmente regolarizzazioni, non è mai seguito un significativo numero di rientri in Italia fino al 2020, anno in cui si registrano circa 15mila iscrizioni in anagrafe di cittadini provenienti dal Regno Unito, di cui 10mila sono rimpatri di italiani: flusso più che doppio rispetto al 2019 e più che triplo sul 2015.

FIGURA 2. IMMIGRAZIONI ED EMIGRAZIONI VERSO IL REGNO UNITO. Anni 2015-2020, valori assoluti



Le motivazioni che possono essere all'origine del rientro di così tanti cittadini italiani dal Regno Unito proprio nel 2020 sono molteplici: l'assenza dei requisiti previsti per ottenere la residenza nel Regno Unito (tra i quali il *settled status* di almeno 5 anni), la crescente incertezza generata dalla Brexit, a cui si è aggiunta l'emergenza sanitaria dovuta alla pandemia Covid-19 e le sue conseguenze socio-economiche. Dei quasi 5mila cittadini stranieri iscritti in anagrafe nel 2020 provenienti dal Regno Unito, quattro su cinque hanno il passaporto britannico: il numero dei cittadini inglesi immigrati in Italia negli ultimi due anni è più che raddoppiato (da 1,8mila del 2018 a oltre 4mila del 2020)

Un italiano emigrato su quattro ha almeno la laurea

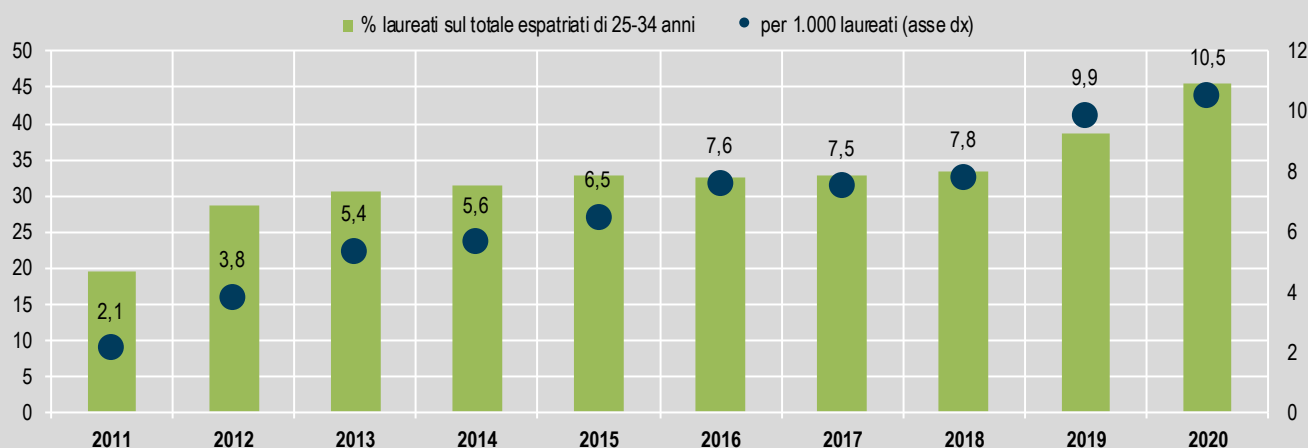
Nel 2020 gli italiani espatriati sono soprattutto uomini (54%), ma fino ai 25 anni non si rilevano forti differenze di genere (20mila per entrambi i sessi) e la distribuzione per età è perfettamente sovrapponibile. A partire dai 26 anni fino alle età anziane, invece, gli emigrati iniziano a essere costantemente più numerosi delle emigrate: dai 75 anni in poi le due distribuzioni tornano a sovrapporsi. L'età media degli emigrati è di 32 anni per gli uomini e 30 per le donne. Un emigrato su cinque ha meno di 20 anni, due su tre hanno un'età compresa tra i 20 e i 49 anni mentre la quota di ultracinquantenni è pari al 14%.

Considerando il livello di istruzione posseduto al momento della partenza, nel 2020 un italiano emigrato su quattro è in possesso almeno della laurea (31mila). Rispetto all'anno precedente, le numerosità dei laureati emigrati è in lieve aumento (+5,4%). L'incremento è molto più consistente se si amplia lo spettro temporale: rispetto a cinque anni prima gli emigrati con almeno la laurea crescono del 17%.

Sono poco più di 40mila i giovani italiani tra i 25 e i 34 anni espatriati nel 2020 (il 33% del totale degli espatriati); di essi due su cinque (18mila) sono in possesso di almeno la laurea (+10% rispetto al 2019). Il numero dei rimpatri di giovani laureati si attesta su livelli nettamente più bassi (6 mila, -3,5% sul 2019), generando un saldo migratorio negativo che si traduce in una perdita di circa 12 mila unità. La riduzione degli espatri nel 2020 rispetto al 2019 (-0,9%) ha ridotto l'emigrazione giovanile del 7%, ma la quota dei laureati sul totale dei giovani espatriati è passata dal 38,7% del 2019 al 45,6% del 2020 (Figura 3).

Cresce anche l'incidenza degli espatriati laureati sulla popolazione italiana laureata di 25-34 anni, dal 9,9‰ del 2019 al 10,5‰ del 2020. Non si arresta, dunque, la fuga delle giovani risorse qualificate verso l'estero, nonostante le limitazioni imposte agli spostamenti durante le varie fasi della pandemiaⁱⁱⁱ.

FIGURA 3. GIOVANI LAUREATI ITALIANI DI 25-34 ANNI SUL TOTALE LAUREATI DI 25-34 ANNI E SUL TOTALE DEGLI ESPATRI DI 25-34 ANNI. Anni 2011-2020, valori per mille e percentuali



Calo sostenuto delle immigrazioni da quasi tutte le provenienze

La dinamica dei flussi migratori con l'estero è stata sensibilmente condizionata dal dispiegarsi della pandemia sia direttamente, per l'impatto delle chiusure e riaperture delle frontiere, sia verosimilmente per la rimodulazione dei progetti migratori in una fase caratterizzata da incertezza.

Le iscrizioni anagrafiche dall'estero ammontano a 247.526 nel 2020 (-25,6% rispetto al 2019); la componente dovuta agli ingressi di cittadini stranieri è pari a 192mila (-27,5%), quella dovuta ai rimpatri ammonta a 56mila (-18,2%). A livello nazionale il tasso di immigratorietà totale è pari a quattro immigrati per 1.000 residenti (-1,4 punti per 1.000 rispetto all'anno precedente).

Il calo già delineato nel 2019, soprattutto per la componente straniera, si riflette moderatamente anche nei mesi precedenti l'emergenza sanitaria. Aumentano di poco solo le immigrazioni provenienti dai paesi Ue (+1,8% rispetto al 2019) mentre diminuiscono i flussi dagli altri paesi europei (-4%), dall'Africa (-6,8%), dall'Asia (-7,6%) e da America e Oceania (-9,3%) (Figura 4).

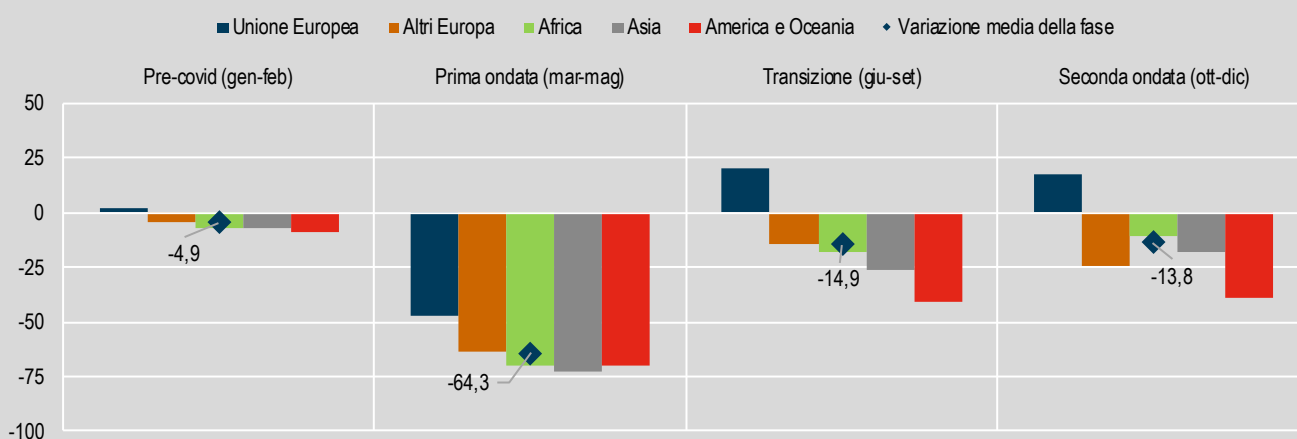
Durante la prima ondata pandemica (marzo-maggio 2020), si riducono molto, rispetto al 2019, le immigrazioni da tutte le aree di origine: -54% dai paesi europei, -73% dai paesi asiatici e oltre il 70% in meno dall'Africa e da America e Oceania. Nella fase di transizione (giugno-settembre 2020) l'allentamento delle misure restrittive produce una variazione positiva solo per le iscrizioni anagrafiche provenienti dai paesi Ue (+20% rispetto al 2019), mentre continuano a essere di segno negativo quelle dai paesi europei extra Ue (-14,1%), dall'Africa (-18%), dall'Asia (-26,4%) e dall'America e Oceania (-41%).

Le nuove misure restrittive messe in atto per fronteggiare la seconda ondata (ottobre-dicembre 2020) non sembrano procurare ulteriori riduzioni ai trasferimenti dall'estero. In questa fase, terminata soltanto nei primi mesi del 2021, le immigrazioni subiscono un calo meno drastico (-13,8%) rispetto alla prima ondata, si registra invece una variazione positiva per le iscrizioni provenienti dai paesi Ue (+17,8%); in forte flessione le immigrazioni provenienti dagli altri paesi europei (-24,7%), da America e Oceania (-39,5%); più contenute quelle provenienti dai paesi asiatici e africani (rispettivamente, -18% e -11%).

Al Nord la flessione più forte di immigrazioni dall'estero

Nel 2020 oltre la metà dei flussi in ingresso nel Paese si dirige nelle regioni settentrionali. Il Nord, tuttavia, è anche la ripartizione geografica che ha subito la riduzione più drastica delle immigrazioni dall'estero (-27,3% rispetto al 2019), con un tasso di immigratorietà che è passato dal 6,6‰ del 2019 al 4,8 del 2020. In particolare, tutte le regioni del Nord nel 2020 hanno subito un calo del tasso di immigratorietà di oltre un punto per 1.000 rispetto all'anno precedente: la Lombardia e l'Emilia-Romagna passano dal 7‰ del 2019 al 5‰ del 2020, il Piemonte e il Veneto dal 6 al 5‰.

FIGURA 4. ISCRIZIONI ANAGRAFICHE PER L'ESTERO DEL 2020 RISPETTO AL 2019 PER FASE PANDEMICA E AREA GEOGRAFICA DI PROVENIENZA. Variazioni percentuali



Il calo di attrattività è significativo per le regioni centrali (dal 6,3 a 4,7‰) e meno accentuato per quelle del Mezzogiorno (da 3,7 a 3‰).

A livello provinciale la perdita di attrattività è maggiore per Isernia (4,4‰ nel 2020 contro 8,6‰ del 2019) e Gorizia (6,6‰ contro il 10‰). Nel 2020 perdono oltre due punti per 1.000 anche i tassi di immigratorietà delle province di Brescia (4,6‰), Lodi (4,2‰), Alessandria (4,6‰), Treviso e Pavia (4,5‰) che prima della pandemia accoglievano circa 7 immigrati ogni 1.000 residenti.

Viceversa, le città metropolitane del Sud riportano tassi inferiori alla media nazionale: tra i più bassi quello di Palermo e Napoli - 2,4 immigrati per 1.000 residenti - e con variazioni minime rispetto al 2019.

In aumento i rimpatri dai principali paesi dell'Unione europea

Nel corso del 2020 le migrazioni provenienti dall'America centro-meridionale subiscono il calo più brusco rispetto al 2019 (-48,9%): il flusso di provenienza da Brasile, Argentina e Venezuela (costituito in larga parte da cittadini italiani o con discendenza italiana) è più che dimezzato e passa da 42mila immigrazioni del 2019 a poco meno di 17mila nel 2020 (-60%).

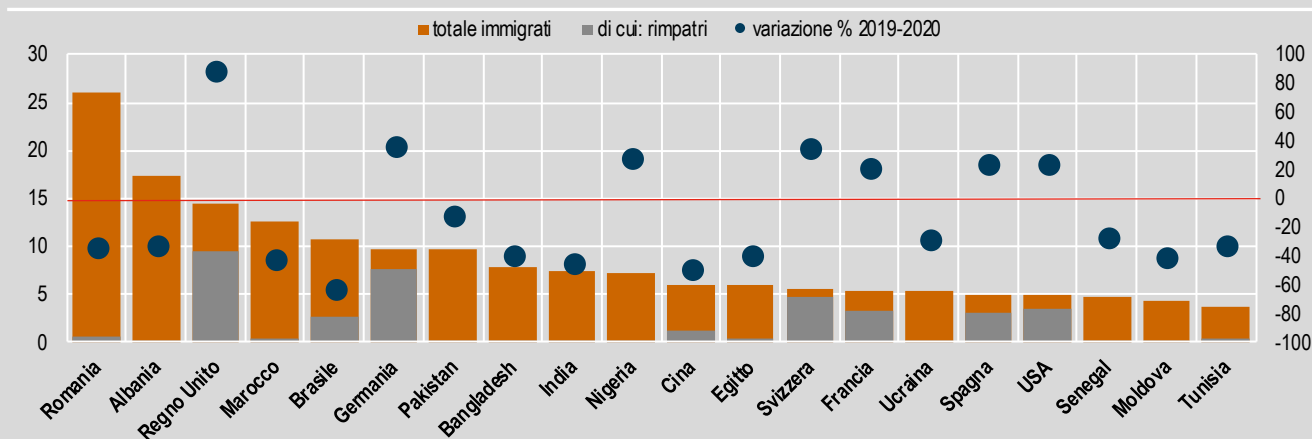
Considerabile anche il calo degli ingressi dai paesi asiatici (-33%): il flusso di immigrati da India e Cina si dimezza rispetto all'anno precedente (rispettivamente 7mila e 6mila ingressi); significative anche le riduzioni per i flussi provenienti dal Bangladesh (8mila, -40%). Le immigrazioni dai paesi africani, già in calo dal 2019, subiscono una riduzione più contenuta (-28%), ma diminuiscono soprattutto le provenienze dalle rotte migratorie più antiche e tradizionali verso l'Italia: dal Marocco si registrano circa 13mila ingressi (-43%), dall'Egitto 6mila (-40%) e dalla Tunisia 4mila (-33%).

L'immigrazione dai paesi europei mostra invece dinamiche variegiate: si riduce del 34% dalla Romania (26mila iscrizioni dall'estero), da anni principale paese di provenienza, mentre si registrano variazioni positive rispetto all'anno precedente per la maggioranza degli altri paesi Ue. Il numero di ingressi quasi raddoppia dal Regno Unito (14,5mila, +89%), aumenta del 37% dalla Germania (9,7mila) e del 35% dalla Svizzera (5,5mila). Si osservano variazioni positive in ingresso anche per Francia (5,4mila, +21%) e Spagna (5mila, +24%), ma in questi casi si tratta perlopiù di rimpatri di cittadini italiani.

I rientri in patria, complessivamente 55.760 nel 2020, sono in generale calo (-18,2% rispetto al 2019). Tuttavia, per alcune provenienze il numero di rimpatri è significativo rispetto al periodo precedente la pandemia.

Ai primi posti della graduatoria per provenienza si trovano, Regno Unito (9,6mila ingressi, +149%), Germania (7,7mila, +57%) e Svizzera (4,8mila, +44%) che, insieme, originano complessivamente il 40% dei rimpatri. Sono numerosi anche i rientri da Francia (3,3mila, +62%) e Spagna (3mila, +78%). Tra le provenienze extra europee da segnalare i cospicui rientri dagli Stati Uniti (3,4mila, +79%) e il raddoppio dei rimpatri dagli Emirati Arabi (1,2mila, +107%).

FIGURA 5. IMMIGRAZIONI PER PRINCIPALI PAESI DI PROVENIENZA. Anno 2020, valori assoluti in migliaia e variazione percentuale (asse dx).



La popolazione iscritta in anagrafe nel 2020 per trasferimento dall'estero presenta un lieve squilibrio di genere a favore degli uomini (52%) che varia a seconda della cittadinanza dei migranti. In generale, gli immigrati con passaporto europeo sono in prevalenza donne (52%), grazie al contributo delle migranti russe e ucraine (79% e 76% degli ingressi di cittadini delle rispettive comunità). I migranti africani sono in maggioranza uomini (61%), soprattutto quelli provenienti da Gambia e Mali (97%), come del resto i migranti asiatici (59%).

Le donne sono invece la maggioranza tra gli immigrati provenienti dal Marocco (52%) e dagli Stati Uniti (56%). L'età media delle donne immigrate è di 33 anni contro i 31 degli uomini.

Diminuiscono anche i trasferimenti di residenza interni soprattutto al Nord

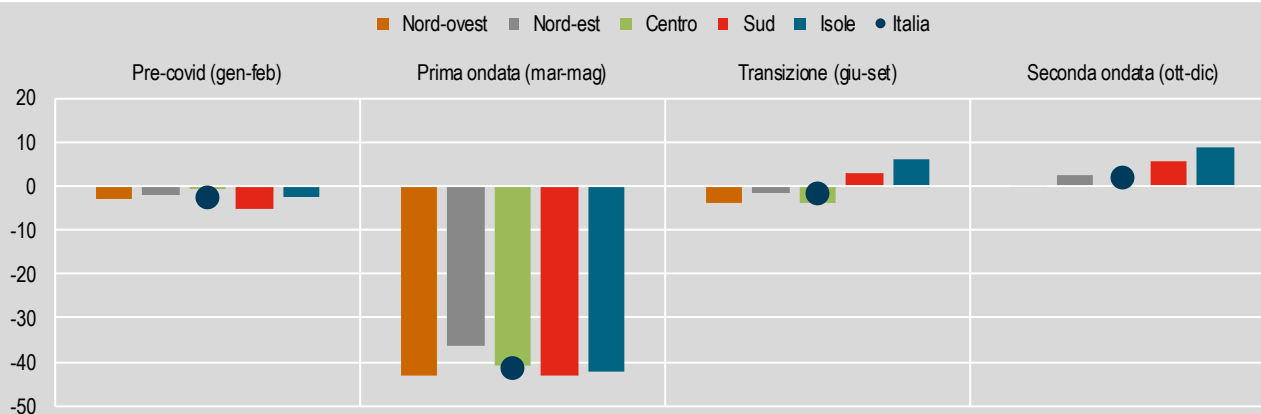
Gli effetti delle limitazioni alla mobilità nella fase pandemica hanno influito anche sui flussi migratori interni al Paese. Nel 2020 si registrano 1 milione 334mila trasferimenti di residenza tra Comuni italiani, in netta diminuzione rispetto al 2019 (-10,2%).

Va tuttavia tenuto presente che la misura del volume delle migrazioni interne sulla base delle iscrizioni e cancellazioni anagrafiche, rispettivamente da e per altro Comune, risente in parte di un effetto "amministrativo" dovuto al progressivo subentro dei Comuni nell'Anagrafe nazionale della popolazione residente (ANPR). A partire dal 2019 si è osservato, infatti, un incremento in parte "fittizio" dei trasferimenti interni dovuto all'accelerazione delle comunicazioni e, più in generale, al perfezionamento in tempi più brevi delle pratiche di trasferimento di residenza.

Nei primi due mesi del 2020 il flusso di mobilità interna al Paese è in lieve calo rispetto agli stessi mesi del 2019 (-2,6%). Con le misure di contenimento del contagio della prima fase epidemica, diminuiscono i flussi migratori interni in tutte le ripartizioni (-41,2%), ma nel Nord-ovest la variazione negativa è superiore a quella media (-43,3%). In buona parte il crollo della mobilità interna è ascrivibile alla difficoltà burocratica di perfezionare il trasferimento di residenza, anche se nei mesi successivi non si è osservato il recupero atteso delle pratiche sospese. Con l'allentamento delle restrizioni, la variazione complessiva rispetto agli stessi mesi del 2019 è lievemente negativa (-1,3% da giugno a settembre) e recupera leggermente nelle regioni meridionali (+7%). Solo negli ultimi tre mesi dell'anno si registra una completa ripresa della mobilità residenziale in tutte le ripartizioni (+2,2%) (Figura 6).

La riduzione dei movimenti interni al Paese si riflette maggiormente sulla mobilità a lungo raggio (o interregionale) che ammonta a 329mila trasferimenti (-13% rispetto al 2019) e in misura minore su quella a breve raggio (intra-regionale, 1 milione e 5mila, -9%). In termini relativi rispetto alla popolazione residente, nel 2020 si sono registrati circa 22 trasferimenti di residenza interni per 1.000 abitanti, di cui il 17‰ si riferiscono a trasferimenti all'interno delle regioni e il 5‰ a spostamenti interregionali. Nel 2019 il tasso di mobilità interna era pari a circa 25 per 1.000 abitanti.

FIGURA 6. MOBILITÀ INTERNA RISPETTO AL 2019, PER RIPARTIZIONE. Anno 2020, variazione percentuale



In valore assoluto, le regioni in cui si registra il volume più elevato di iscrizioni e cancellazioni anagrafiche sono la Lombardia (292mila iscrizioni e 278mila cancellazioni), il Veneto (134mila iscrizioni e 127mila cancellazioni) e il Piemonte (123mila iscrizioni e 119mila cancellazioni); in termini relativi, invece, rapportando il numero di iscrizioni e cancellazioni alla popolazione residente, la regione che mostra la dinamica migratoria interna più vivace è la Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste, con tassi pari a 34 iscrizioni e 32 cancellazioni per 1.000 abitanti, seguita da Lombardia e Piemonte (entrambe 29 iscrizioni e 28 cancellazioni per 1.000). La regione meno dinamica è la Basilicata con tassi pari circa a 11 iscrizioni e 15 cancellazioni per 1.000 residenti (Figura 7).

Tutte le province del Mezzogiorno riducono la perdita netta di popolazione

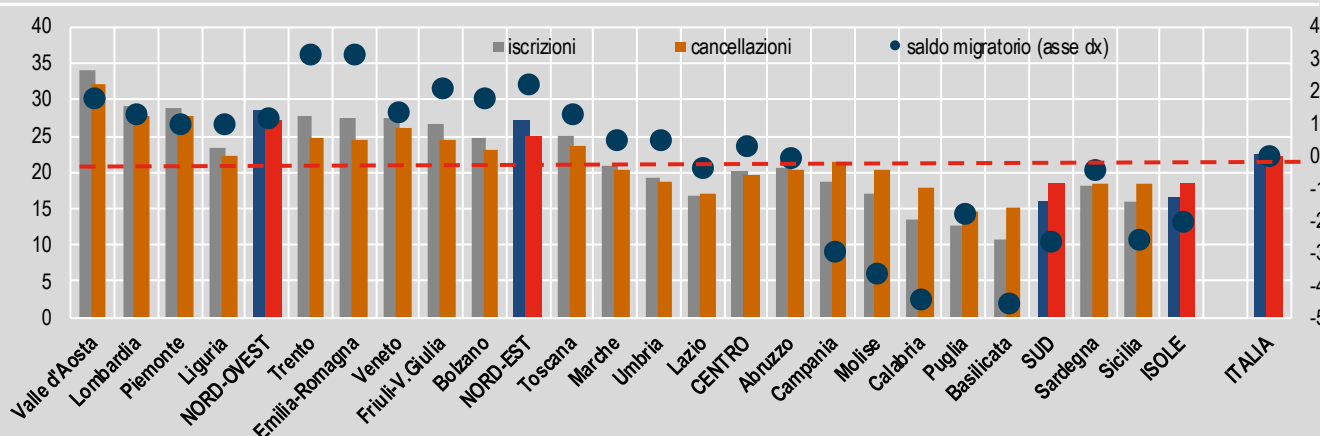
I saldi migratori interni evidenziano la perdita o il guadagno di popolazione dovuti ai trasferimenti di residenza da una regione all'altra. In termini relativi i saldi migratori per 1.000 residenti più elevati si hanno in Emilia-Romagna e nella provincia autonoma di Trento (+3‰), quelli più bassi in Basilicata (-4,6‰), Calabria (-4,4‰), e Molise (-3,6‰). In generale, le regioni del Centro-nord mostrano saldi netti positivi o prossimi allo zero; viceversa, quelle del Mezzogiorno riscontrano tutte perdite nette di popolazione.

A livello sub-regionale, le province più attrattive, con saldo migratorio netto positivo più alto, sono Bologna (+4‰), Ravenna e Piacenza (3,5‰), Trento, Forlì-Cesena, Trieste, Parma e Monza-Brianza (+3,0‰). Le province che invece perdono più residenti, registrando saldi migratori netti più bassi, sono Crotone (-7,9‰), Vibo Valentia (-6,8‰), Caltanissetta (-5,8‰) e Reggio Calabria (-5,1‰).

Nel complesso, il saldo migratorio interno peggiora nel 2020 in buona parte delle province del Nord e risulta ridotto di quasi tre punti per 1.000 rispetto al 2019: è il caso dell'area metropolitana di Milano che passa da un guadagno netto di residenti del 3‰ del 2019 allo 0,3‰ del 2020. Anche province come Parma, Bologna, Bologna e Cremona vedono intaccare il guadagno di popolazione proveniente dalle altre province di circa due punti per 1.000. D'altro canto, nelle province del Mezzogiorno si riducono le perdite di popolazione: Caltanissetta passa da un saldo di -8,5‰ del 2019 a -5,8‰ del 2020; Reggio di Calabria da -7,7‰ a -5,1‰; Enna da -6,8‰ a -4,8‰.

La mobilità interna, in termini assoluti, interessa soprattutto i cittadini italiani (quattro su cinque tra le persone che hanno cambiato residenza). Nel 2020, i cittadini italiani che si sono trasferiti all'interno del Paese sono circa 1 milione 98mila (-8,6% rispetto al 2019) rispetto a 235mila stranieri (-17%). Tuttavia, la propensione alla mobilità interna degli stranieri (rapporto tra il numero di trasferimenti interni di cittadini stranieri e la popolazione residente straniera) è più del doppio di quella degli italiani: il tasso di mobilità interna è pari a 46 stranieri per 1.000 residenti e a 20 italiani per 1.000.

FIGURA 7. ISCRIZIONI E CANCELLAZIONI ANAGRAFICHE TRA COMUNI E SALDO MIGRATORIO PER REGIONE E RIPARTIZIONE DI RESIDENZA. Anno 2020, valori per 1.000 residenti nella regione



Campania e Sicilia le regioni da cui si parte di più verso il Centro-nord

Le consistenti migrazioni interne del secolo scorso, che hanno interessato prevalentemente la direttrice Mezzogiorno verso il Centro-nord, hanno avuto come effetto una progressiva redistribuzione della popolazione, causando un impoverimento strutturale di intere aree in termini sia di spopolamento sia di depauperamento di risorse qualificate.

Negli ultimi 10 anni sono stati circa 1 milione 139mila i movimenti in uscita dal Sud e dalle Isole verso il Centro-nord e circa 612mila quelli sulla rotta inversa. Il bilancio tra uscite ed entrate si è tradotto in una perdita netta di 527mila residenti che equivale alla perdita di un'intera regione come la Basilicata.

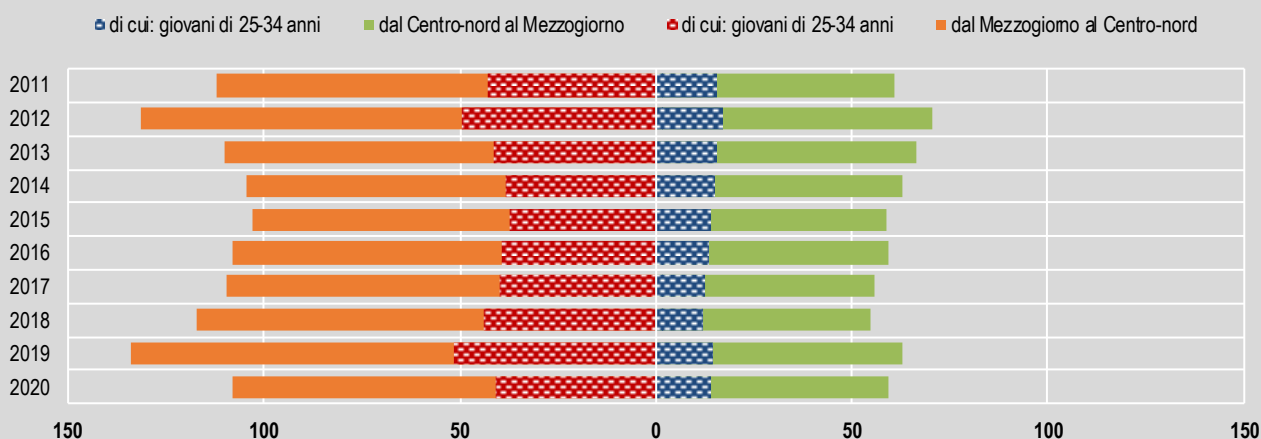
Nel 2020, il calo degli spostamenti tra regioni diverse (329mila, -13%) a causa delle restrizioni alla mobilità si riflette anche nella riduzione di spostamenti che hanno come origine il Mezzogiorno e come destinazione il Centro-nord (108mila, -19%): se nel 2019 circa 7 cittadini su 1.000 residenti nelle regioni del Sud partivano verso le regioni Centro-settentrionali, nel 2020 questo numero si è ridotto a 5.

La regione del Mezzogiorno da cui si parte di più è la Campania (29% delle cancellazioni dal Mezzogiorno), seguita da Sicilia (24%) e Puglia (18%). In termini relativi, rispetto alla popolazione residente, il tasso di emigratorietà più elevato si ha in Calabria (oltre 7 residenti per 1.000). Tassi sopra il 6‰ si registrano per Basilicata e Molise. La regione verso cui si dirigono prevalentemente questi flussi è, in termini assoluti, la Lombardia (27%) ma, in termini relativi, l'Emilia-Romagna è quella che li attrae di più (4 trasferimenti dal Mezzogiorno per 1.000 residenti nel Centro-nord).

La provincia del Mezzogiorno da cui si registrano più partenze verso il Centro-nord è Napoli in termini assoluti (15% del totale delle partenze) mentre Crotona ha il tasso di emigratorietà più elevato: 11 residenti su 1.000 si spostano al Centro-nord. Viceversa, la provincia centro settentrionale più attrattiva è Bologna (6‰).

Il contingente di emigrati meridionali che abbandonano la terra di origine per stabilirsi in una regione del Centro o del Nord è composto prevalentemente da giovani in età attiva. Nel 2020, quasi due immigrati su cinque hanno un'età compresa tra 25 e 34 anni. Sulla rotta inversa questa quota si riduce a uno su cinque.

FIGURA 8. ISCRIZIONI E CANCELLAZIONI ANAGRAFICHE TRA REGIONI DEL MEZZOGIORNO E DEL CENTRO-NORD. Anni 2011-2020, valori assoluti in migliaia



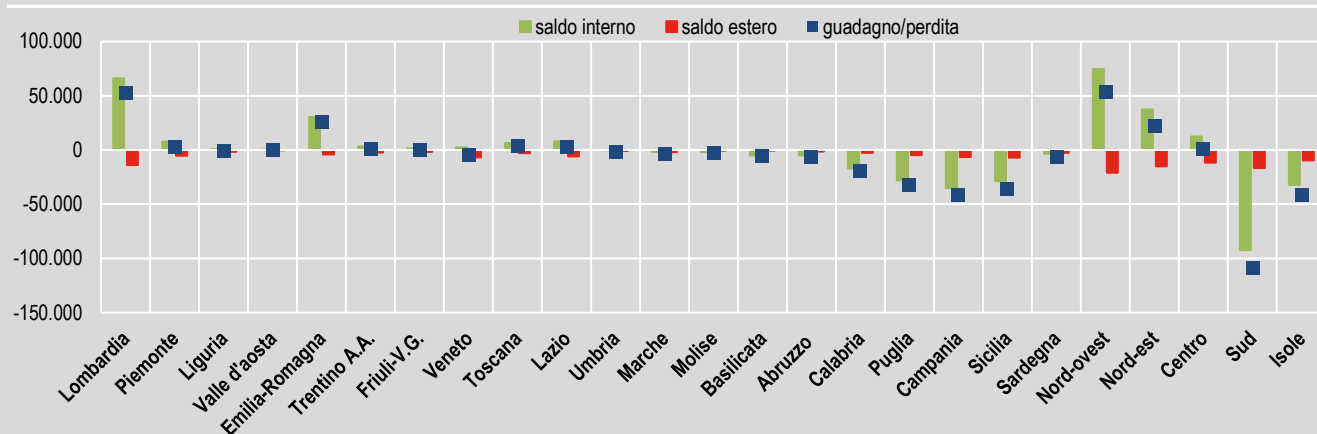
Il Centro-nord “recupera” giovani laureati con gli arrivi dal Mezzogiorno

Negli ultimi dieci anni, il 41% dei cittadini italiani di 25-34 anni partiti dal Mezzogiorno verso il Centro-nord sono in possesso di almeno la laurea; uno su tre, invece ha il diploma. Nello stesso periodo, tuttavia, sono aumentati anche gli espatri soprattutto di giovani con un titolo di studio universitario. Le giovani risorse qualificate provenienti dal Mezzogiorno costituiscono dunque una fonte di capitale umano per le aree maggiormente produttive del Nord e del Centro del Paese e per i paesi esteri.

Dal 2011 al 2020 gli espatri di giovani laureati sono sempre stati quantitativamente superiori ai rimpatri e hanno prodotto, per ciascuna ripartizione, un saldo migratorio con l'estero negativo (Figura 9). La perdita complessiva di giovani risorse del Nord a favore dell'estero ammonta a circa 36mila unità, quella del Centro è di circa 12mila mentre quella del Mezzogiorno è di oltre 26mila unità in tutto il periodo considerato. A fronte di queste significative perdite, il Nord e il Centro riescono a compensare in buona parte le uscite verso l'estero grazie ai movimenti migratori provenienti dal Mezzogiorno.

Sempre tra il 2011 e il 2020 il Nord guadagna oltre 112mila giovani risorse provenienti dal Sud e dalle Isole, il Centro oltre 12mila. Ne deriva che il beneficio complessivo per le regioni settentrionali è pari a circa 76mila unità; il Centro recupera parzialmente e limita la perdita a circa 737 unità; le uscite dal Mezzogiorno verso l'estero e verso le altre regioni d'Italia, invece, determinano una perdita complessiva di oltre 150mila giovani residenti laureati. Cedendo risorse qualificate senza riceverne altrettante, il Mezzogiorno vede compromesse le proprie possibilità di sviluppo.

FIGURA 9. SALDI MIGRATORI INTERNI, CON L'ESTERO E TOTALI DEI LAUREATI ITALIANI DI 25-34 ANNI, PER REGIONE E RIPARTIZIONE. Anni 2011-2020, valori assoluti in migliaia



Glossario

Anagrafe della popolazione; sistema continuo di registrazione della popolazione residente, continuamente aggiornato tramite iscrizioni per nascita da genitori residenti nel Comune, cancellazioni per morte di residenti e iscrizioni/cancellazioni per trasferimento di residenza da/per altro Comune o da/per l'Estero.

Cittadinanza: vincolo di appartenenza a uno Stato, richiesto e documentato per il godimento di diritti e l'assoggettamento a particolari oneri.

Cittadino straniero residente: persona con cittadinanza straniera o apolide iscritta in anagrafe.

Immigrazione: azione con la quale una persona stabilisce la residenza legale nel territorio di uno Stato per un periodo superiore ai dodici mesi dopo aver avuto in precedenza la propria residenza altrove.

Iscrizione e cancellazione anagrafica per trasferimento di residenza: l'iscrizione riguarda le persone trasferitesi nel Comune da altri Comuni o dall'estero; la cancellazione riguarda le persone trasferitesi in altro Comune o all'estero. I trasferimenti da un Comune a un altro decorrono dal giorno della richiesta d'iscrizione nel Comune di nuova dimora abituale, ma sono rilevati quando la pratica migratoria, di ritorno dal Comune di cancellazione, risulta definitiva. I trasferimenti da e per l'estero sono rilevati nel momento in cui, rispettivamente, viene richiesta l'iscrizione o la cancellazione.

Emigrazione: azione con la quale una persona, dopo aver avuto in precedenza la propria residenza legale nel territorio di uno Stato, cessa di possederla per un periodo superiore ai 12 mesi spostandola altrove.

Popolazione residente: è costituita dalle persone aventi dimora abituale in un Comune, anche se alla data considerata sono assenti perché temporaneamente presenti in altro Comune italiano o all'estero.

Saldo migratorio con l'estero: eccedenza o deficit d'iscrizioni per immigrazione dall'estero rispetto alle cancellazioni per l'estero.

Saldo migratorio interno: differenza tra il numero degli iscritti per trasferimento di residenza da altro Comune e il numero dei cancellati per trasferimento di residenza in altro Comune.

Saldo migratorio totale: differenza tra il numero degli iscritti e il numero dei cancellati dai registri anagrafici per trasferimento di residenza.

Tasso di emigratorietà/immigratorietà migratorietà: rappresenta, rispettivamente, il rapporto tra gli emigrati/gli immigrati/ il saldo migratorio nel corso di un anno e l'ammontare medio nell'anno della popolazione residente.

Trasferimenti di residenza intraregionali: comprendono i trasferimenti di "breve raggio" (tra Comuni appartenenti alla stessa Provincia) e di "medio raggio" (tra Comuni di province diverse ma appartenenti alla stessa Regione).

Trasferimenti di residenza interregionali: comprendono i trasferimenti di "lungo raggio" tra Comuni di regioni diverse.

Nota metodologica

Introduzione: obiettivi conoscitivi

La Rilevazione sulle iscrizioni e cancellazioni anagrafiche per trasferimento di residenza fornisce la base informativa per tutte le analisi sui flussi migratori interni e con l'estero. Essa ci permette di conoscere l'intensità e la direzione dei flussi, nonché le principali caratteristiche socio-demografiche di coloro che trasferiscono la propria residenza. Inoltre, sul fronte interno, le informazioni rilevate attraverso l'indagine consentono di studiare nel tempo la capacità attrattiva di alcune aree del Paese e di monitorare la consistenza dei movimenti migratori e il conseguente impatto che tali trasferimenti hanno sulla popolazione residente nei luoghi di origine e di destinazione dei flussi. Sul fronte internazionale, invece, l'analisi dei flussi migratori con l'estero, distinti per cittadinanza, permette di valutare, in particolare, l'andamento dell'immigrazione straniera verso l'Italia e l'emigrazione degli italiani verso l'estero.

La rilevazione è inserita nel Programma Statistico Nazionale (codice IST-00119).

Riferimenti normativi

A livello nazionale la norma di riferimento è il DPR 223/89 sul Regolamento Anagrafico.

La crescente esigenza di statistiche confrontabili a livello internazionale ha generato un processo di armonizzazione dei concetti e delle definizioni a livello europeo, secondo gli standard stabiliti dal Regolamento 862/2007 relativo alle statistiche comunitarie in materia di migrazione e di protezione internazionale (Regulation (Ec) No 862/2007 Of The European Parliament And Of The Council of 11 July 2007 on Community Statistics on Migration and International Protection and Repealing Council Regulation (Eec) No 311/76 on the Compilation of statistics on foreign workers). Il Regolamento 862/2007 impone agli Stati membri, oltre alla trasmissione annuale delle statistiche sui flussi migratori con l'estero, anche la fornitura della composizione della popolazione residente al 31 dicembre di ciascun anno (*stock*), distinta per sesso, classe di età, cittadinanza e paese di nascita.

Evoluzione nel tempo

La rilevazione ha origine nel 1955. L'acquisizione dei dati consisteva esclusivamente nella raccolta del materiale cartaceo, il controllo e la validazione dei dati attraverso l'analisi di tabelle comunali di confronto tra micro e macrodati. La prima documentazione del processo produttivo disponibile risale al 1995, anno in cui iniziano a introdursi i primi supporti informatici (*floppy disk, cd rom*). L'importante ristrutturazione, avviata nel 1995, impone sostanziali modifiche alle classificazioni (es: Stati esteri), alle modalità di codifica, alla tecnica di raccolta dei dati e alla registrazione dei dati su supporto informatico; l'analisi e la validazione dei dati avvenivano con procedure COBOL di correzione automatica e di imputazione di valori mancanti. Nel 2006, la nuova reingegnerizzazione del processo produttivo ha avuto, come fondamento, la migrazione dall'ormai obsoleto COBOL alla più dinamica analisi tabellare fornita da ORACLE. Attualmente le modalità di trasmissione degli APR.4 sono diventate obbligatoriamente completamente telematiche, grazie anche all'entrata in vigore della normativa sui "trasferimenti di residenza in tempo reale".

Fonti di dati

La Rilevazione si basa su un modello amministrativo (APR.4) compilato a cura delle Anagrafi comunali o degli Uffici di Statistica dei Comuni. Il modello APR.4 è diviso in tre sezioni: iscrizione anagrafica, cancellazione anagrafica e notizie sulle persone. Nelle parti relative alla iscrizione e alla cancellazione anagrafica si ricavano le informazioni relative al provvedimento anagrafico (iscrizione da altro Comune, iscrizione dall'estero, cancellazione per l'estero), alla data di decorrenza del movimento migratorio, all'origine e alla destinazione dei flussi (Comuni italiani o Stati esteri nel caso di movimento con l'estero). Le notizie sulle persone che trasferiscono la propria residenza riguardano: il sesso, la data di nascita, il Comune o lo Stato estero di nascita, lo stato civile, il titolo di studio, la condizione professionale, la posizione nella professione e la cittadinanza. Le Anagrafi comunali hanno l'obbligo di compilare il modello APR.4 per ogni individuo che intende trasferire la propria residenza presso un altro Comune italiano o presso un paese estero. Esse, inoltre, si avvalgono di questo strumento anche per le consuete operazioni di aggiustamento anagrafico (iscrizioni per ricomparsa o altri motivi/cancellazioni per irreperibilità o altri motivi) ai fini di garantire un corretto calcolo della popolazione residente.

L'introduzione della legge sui "Trasferimenti di residenza in tempo reale" (Legge n.35 del 4/4/2012) ha modificato radicalmente il processo di formazione dell'atto amministrativo riducendo i tempi di lavorazione e le modalità di comunicazione tra soggetti coinvolti. La nuova norma impone la trasmissione telematica delle informazioni e una rapida lavorazione della richiesta di trasferimento di residenza. La richiesta di trasferimento di residenza può essere presentata dai cittadini italiani e da quelli stranieri purché, nel caso di stranieri extracomunitari, in possesso di regolare permesso di soggiorno.

L'invio dei modelli cartacei da parte dei Comuni è stato abolito nel 2013. La trasmissione dei modelli avviene esclusivamente per via telematica. Fino a settembre 2017 il sistema di acquisizione è stato ISI-Istatel. Dal 1° ottobre 2017 è entrato in attività il nuovo sistema GINO++, che uniforma e armonizza i processi di acquisizione di tutte le statistiche demografiche. La trasmissione dei modelli deve essere effettuata entro la fine del mese successivo a quello del trasferimento. Il processo di sollecito e recupero delle mancate risposte totali (modelli non pervenuti nei termini previsti) viene gestito centralmente, con la collaborazione degli uffici territoriali dell'Istat competenti per territorio. Attualmente i dati sono rilevati tutti telematicamente, ma attraverso una duplice modalità di rilevazione. I comuni italiani che non sono ancora subentrati nel sistema di ANPR (Anagrafe Nazionale Popolazione Residente) continuano a trasmettere i dati con cadenza mensile attraverso la piattaforma di rilevazione GINO++, mentre i Comuni Italiani già subentrati nel Sistema ANPR trasmettono i dati all'Istat attraverso questo Sistema.

La popolazione utilizzata per il calcolo dei tassi migratori è riferita al "Censimento permanente della popolazione" negli anni 2018, 2019, 2020. Per il periodo precedente si fa riferimento alla "Ricostruzione del bilancio demografico. Anni 2002-2018".

Processo e metodologie

La rilevazione è totale e ha periodicità annuale. L'unità di rilevazione è rappresentata dal Comune (normalmente l'ufficio Anagrafe o l'Ufficio di Statistica, quando presente) le unità di analisi sono rappresentate dalle iscrizioni e cancellazioni anagrafiche per trasferimento di residenza (tra Comuni e con l'estero) e dalle regolarizzazioni anagrafiche.

Il processo di controllo e imputazione/correzione delle mancate risposte parziali/incompatibilità presenti nei modelli viene gestito centralmente e viene effettuato con procedure SAS rivolte a eliminare le principali anomalie, presenza di doppioni e le più significative incongruenze tra informazioni. I valori mancanti vengono imputati applicando la metodologia del donatore *hot-deck*.

Le novità metodologiche nel conteggio della popolazione e dei flussi per l'anno 2020

Il subentro dei comuni in ANPR, ormai in fase avanzata, ha consentito all'ISTAT di avviare già a partire dal calcolo della popolazione riferito all'anno 2019 il processo di innovazione tecnologica e metodologica finalizzato alla produzione dei dati del bilancio demografico sulla base dei micro-dati di flusso della dinamica demografica (MIDEA_ANVIS). L'innovazione introdotta, già prevista nel PSN in vigore, consente il passaggio dall'attuale approccio di contabilità demografica basato sui macro-dati dei modelli riepilogativi mensili (Mod. ISTAT D7B) e annuali del movimento e calcolo della popolazione residente comunale (Mod. ISTAT P2&P3) al MicroDemographic Accounting (MIDEA), basato sull'aggiornamento mensile dell'ANagrafe Virtuale Statistica (ANVIS) con i flussi individuali della dinamica demografica e sulla contabilizzazione dei modelli individuali relativi alle nascite (Mod. ISTAT P.4), ai decessi (Mod. ISTAT P.5), alle migrazioni interne ed estere, nonché alle iscrizioni e cancellazioni per altri motivi (Mod. APR.4) per la determinazione delle rispettive poste del bilancio demografico. Attraverso il nuovo sistema di conteggio dei flussi migratori, i micro-dati sulle iscrizioni e cancellazioni anagrafiche sono coerenti con le corrispondenti poste aggregate del bilancio demografico a livello comunale, per sesso e cittadinanza. Il nuovo sistema di contabilità demografica, oltre ad essere funzionale all'adempimento dei regolamenti europei in materia di statistiche migratorie e demografiche, è strettamente connesso al processo di digitalizzazione centralizzata delle anagrafi (Anagrafe nazionale della popolazione residente - ANPR di cui è titolare il Ministero dell'interno) e al progetto Istat di Censimento permanente.

Classificazioni

Le principali classificazioni di riferimento per la rilevazione sono quella sui Codici dei Comuni, delle Province, Regioni e Ripartizioni (<http://www.istat.it/it/archivio/6789>) e quella sulla Classificazione degli Stati esteri (<http://www.istat.it/it/archivio/6747>). La classificazione dell'età, quando non diversamente indicato, è in anni compiuti al momento del trasferimento di residenza.

La classificazione del titolo di studio è la seguente: nessun titolo/licenza elementare; licenza media inferiore; diploma di scuola media superiore; laurea triennale (breve); diploma di laurea/laurea specialistica; dottorato di ricerca.

Output informativo

L'indagine fornisce annualmente le statistiche sulla mobilità residenziale tra Comuni italiani e i flussi migratori da e per l'estero, disaggregati per le principali caratteristiche socio-demografiche. I microdati in diffusione riguardanti i trasferimenti di residenza con l'estero sono coerenti, per genere e Comune, con i corrispondenti flussi migratori riportati in forma aggregata nei bilanci annuali del movimento della popolazione residente (Rilevazione Istat/P.2&P.3).

La diffusione delle statistiche: banche dati, tempestività e dettaglio territoriale

Le informazioni sulla mobilità residenziale interna e con l'estero sono prodotte annualmente, articolando le statistiche in base alle principali caratteristiche socio-demografiche.

Tali statistiche sono regolarmente diffuse fino al livello provinciale sul *datawarehouse* "I.Stat", all'indirizzo <http://dati.istat.it/>, così come sul *datawarehouse* tematico "DEMO", all'indirizzo <http://demo.istat.it> (sezione "Altri dati"). Attualmente, le statistiche sono diffuse a 11 mesi di distanza dall'anno di riferimento dei dati.

Inoltre, a conclusione del processo produttivo della rilevazione, con cadenza annuale e in forma definitiva, i risultati ottenuti vengono pubblicati attraverso i seguenti canali di diffusione:

1. La Statistica Report "Migrazioni interne e internazionali della popolazione residente" Statistiche report
2. Parte degli output delle migrazioni sono diffusi sul volume istituzionale "Annuario Statistico Italiano" e sul "Rapporto annuale".

I dati elementari rilevati nel corso dell'indagine sono resi disponibili per gli utenti che ne facciano richiesta. In ogni caso, i dati sono rilasciati in forma anonima.

Note

ⁱ Per consentire la comparabilità dei flussi migratori nel periodo in esame, si assume che il Regno Unito continui a far parte dell'Unione europea anche nel 2020, anno in cui invece esce definitivamente dall'aggregato

ⁱⁱ Si tratta di una stima basata sul luogo di nascita, informazione che rappresenta una valida *proxi* del *background* migratorio

ⁱⁱⁱ I risultati sui dati definitivi risultano in contraddizione con le prime stime sui dati provvisori rilasciate nel Rapporto Annuale 2021, poiché in queste ultime non si tiene conto dei numerosi recuperi di giovani espatriati in possesso di almeno un diploma universitario effettuati in fase di validazione

Per chiarimenti tecnici e metodologici

Francesca Licari
licari@istat.it